

di Andrea Minchio
con la collaborazione
di Andrea Gastner
Fotografie di
Tiziano Dalla Montà

*Cosa sono i millenni?
Una manciata di tempo. Polvere
in confronto a un unico sguardo
dell'eternità.*
Hermann Hesse

A fianco
Basilica Marciana, olio su
compensato, cm 187x252, 2013.

Qui sotto
L'artista vicentino in occasione
di una sua mostra.



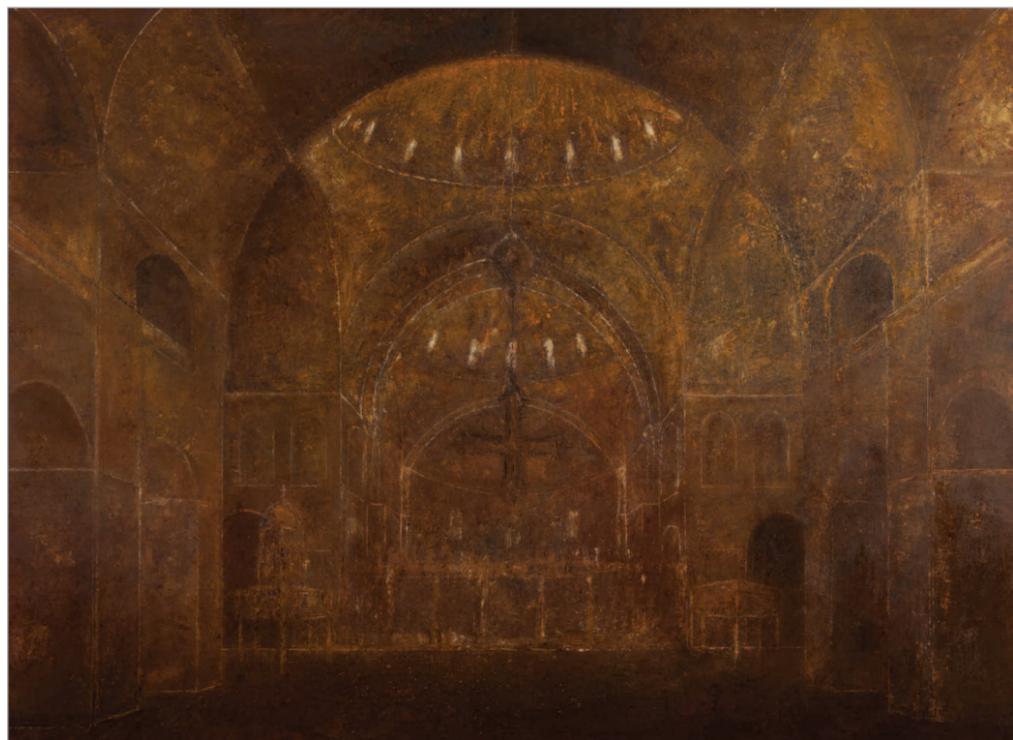
Qui sotto
Dies Irae, olio su compensato,
cm 187x252, 2011.



Il pittore vicentino espone la sua ultima produzione
al Centro Start (Palazzo Finco) dal 3 al 25 settembre

SAUL COSTA Tra le pietre dell'anima

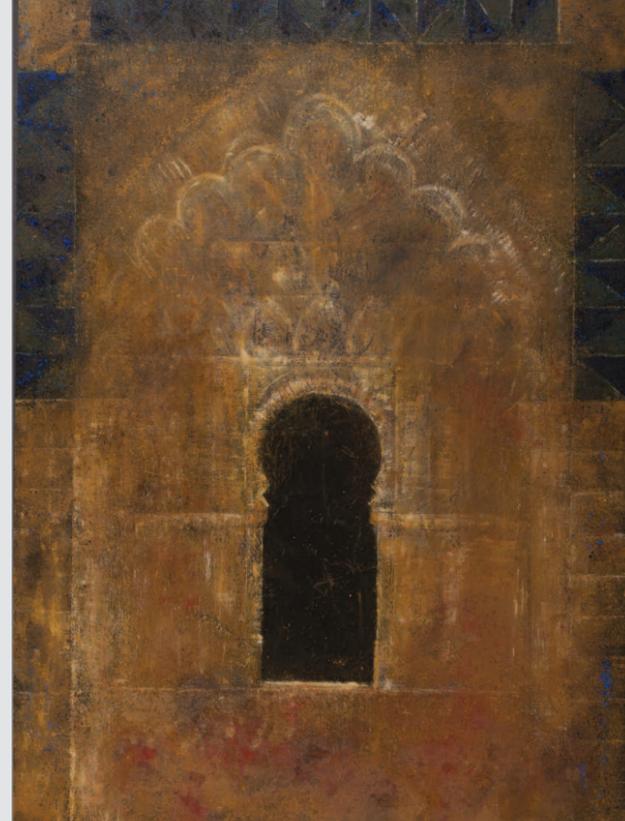
Esploratore di spazi sacrali, l'artista ci guida in un suggestivo viaggio tra Oriente e Occidente.



Il profumo del legno si mischia a quello del colore, preparato come un tempo con le polveri. Gli spazi sono ampi, illuminati, ben tenuti. E l'ordine regna sovrano. Un laboratorio di restauro e un atelier di pittura allo stesso tempo. I richiami a un'ardita tradizione familiare sono frequenti, innumerevoli gli attrezzi e gli strumenti, allineati sulle pareti e su monumentali banchi da falegname. Un tempio, verrebbe da dire, della conservazione e della salvaguardia di saperi antichi. Valori irrinunciabili per Saul Costa, pittore e docente di storia dell'arte, viaggiatore pervicace, esploratore di spazi sacrali, investigatore accanito. Ci guida alla scoperta del contesto nel quale opera, un ambiente rimasto autentico a dispetto degli anni e delle tendenze.

E subito lo interroghiamo: l'arte contemporanea? "Ha imboccato la strada dell'effimero, anche se propone spunti originali e provocatori, a volte geniali; pensiamo per esempio a certe installazioni. Per me però, ma forse questo è un limite, un'opera d'arte deve assolvere anche al requisito di durare nel tempo". Vicentino, figlio di artigiani restauratori, diplomato in grafica pubblicitaria e fotografia a Cittadella e poi in pittura all'Accademia di Venezia, Saul Costa ha esordito attribuendo fin da subito una personale linearità alle sue opere, caratterizzate da un segno intenso, agile, pulito. Retaggio, in parte, dello studio accurato compiuto sui lavori di Tono Zancanaro, artista molto amato al quale aveva dedicato la sua tesi di laurea. Un segno

deciso, sicuro, rapido, messo a servizio di una tradizione coloristica tutta veneta e sempre aperto ai temi profondi di una mediterranea classicità. Riprendiamo il giro. Andrea Gastner, che mi accompagna, si sofferma su una piallatrice, a occhio e croce degli anni Cinquanta, perfetta, come nuova. Prima di raggiungere il sancta sanctorum, il locale dove di fatto Saul Costa dipinge, percorriamo un vasto spazio, alta sopra le nostre teste una tettoia incornicia l'ambiente. E all'improvviso veniamo colti dalla visione dei cavalli. Senza tempo, ieratici, imperturbabili, eterni. Bottino di guerra del doge Dandolo, che da Costantinopoli li ha portati a Venezia. Poi se ne è appropriato il piccolo corso, che li ha tradotti in Francia. Infine Francesco I li ha voluti nuovamente in Veneto.



A fianco, da sinistra verso destra
La grande porta, olio su compensato
cm 252x185, 2014.
Ca' d'Oro, olio su compensato,
cm 33,6x43, 2016.



E ora... ora, li ritroviamo qui a Lisiera, sei chilometri da Vicenza, immobili e seducenti nella rappresentazione di Saul Costa, che ne ha ritratto le teste. Uno, due, tre e quattro. Eccoli, come sono e come li ha immaginati il pittore. Bronzei, dai finimenti che sfumano nel rame, si stagliano su fondi scuri, come affacciati sull'ippodromo che un tempo li vide protagonisti. Gli anni recenti hanno condotto il pittore ad affinare la sua ricerca, sempre coerentemente rigorosa, verso il tema dei luoghi sacri, intesi come contesti fisici e anche come territori dell'anima. Un percorso partito da lontano, quando Saul Costa ha intrapreso lo studio degli animali da sacrificio, quelli della Bibbia e non solo. "Una ritualità che mi colpiva e impressionava: il tramite che consentiva agli umani di mettersi

in relazione con il divino, un passaggio obbligato". Un filone scaturito come naturale conseguenza dei frequenti e stimolanti vagabondaggi del pittore lungo le varieghe coste del Mediterraneo, sua continua fonte d'ispirazione. Tematiche che hanno costituito il presupposto per un ulteriore balzo in avanti, con una riflessione sulle simbologie legate alla Torre di Babele. "Non solo un omaggio a Bruegel, ma anche e soprattutto una meditazione sull'incapacità dell'uomo di comunicare con i suoi simili". Ma torniamo ai luoghi del sacro. Fondamentali, per approdare a questo obiettivo, le ricognizioni in Medio Oriente, nell'Africa del Nord, in Turchia e in alcuni deserti, che hanno condotto Saul Costa a sviluppare con costanza una spiritualità intessuta d'oro e di luce e attraversata da materiche

contaminazioni. Atmosfere soffuse e ispirate al reale, come quelle che ritroviamo nelle opere dedicate alla basilica di Santa Sofia di Costantinopoli, punto di partenza per una nuova esaltante e avventurosa indagine pittorica. Il riferimento concettuale alle *Città invisibili* di Calvino è evidente: elaborazioni di luoghi reali oppure d'invenzione, che però fanno sempre riferimento a situazioni oggettive, concrete. Il viaggio finisce per condurci in una Venezia medievale, ricca di rimandi, per certi versi russiniana. Fino a giungere a San Marco, madre di tutte le chiese che esprimono l'unione fra l'anima occidentale e quella orientale. Dipinti che potremo ammirare al Centro Start, in mostra dal 3 al 25 settembre. Siete pronti? Il viaggio nelle pietre dell'anima sta per cominciare...

Qui sopra, da sinistra verso destra
I cavalli di San Marco, olio su
compensato, cm 113x113, 2016.

In alto
Basilica Sospesa, olio su compensato,
cm 35x61, 2013.

TRA LE PIETRE DELL'ANIMA
Bassano del Grappa,
3 / 25 settembre 2016
Centro Start - Palazzo Finco

SAUL COSTA
Via Albereria, 14 - 36050 Lisiera (VI)
info@saulcosta.it - www.saulcosta.it